

# Le letture di Ferretti

SILVIA FABBRI

■ MODENA. Incavati e avvezzi alla lettura, gli occhi di Giovanni Lindo Ferretti. Tanto che domani sera la voce del Csi (il Consorzio Suonatori Indipendenti nato dalle ceneri del Cccp) non salirà su un palco per modulare le parole di *Ko de mondo*, l'ultimo disco del gruppo, ma leggerà le pagine di Silvio D'Arzo, autore di *Casa d'altri*, il testo scelto per la lettura pubblica.

Ferretti leggerà ad alta voce come prima di lui hanno letto Sebastiano Vassalli, Gianni Celati, Claudia Castellucci: davanti a un pubblico, col solo libro in mano, senza l'aiuto di

scene, costumi, luci. L'appuntamento, organizzato da Ert, Drama Teatri e Fondazione S. Carlo, è per domani sera alle 21 nel teatro del S. Carlo (in via S. Carlo 3).

**Che strana contaminazione, Ferretti. Lei, 'paroliere' e cantante del Csi, che fa il pubblico lettore...**

L'invito per questa lettura è arrivata a proposito. Io ho sempre letto a voce alta: per me è come appropriarsi, fisicamente, di ciò che è scritto. Leggere con gli occhi è un impoverimento: mentre invece l'uso della voce obbliga a ritrovare il ritmo del

proprio respiro.

**Che cosa sono i libri per lei?**

Io campo di libri. Di libri e di bestie. Mi sono privato via via di tutto ma non potrei mai provarmi dei libri. Se ho duecento, trecentomila lire, compro libri: perchè i libri sono il circolo attorno a cui io vivo, il mio ambiente.

**Leggere di fronte a un pubblico è qualcosa che ha a che fare con il teatro. Ci ha pensato?**

Devo dire che non mi sono posto problemi, non ho pensato a tutti i significati che può avere. Io di mestiere non faccio il lettore: fino ad ora ho letto al massimo di fronte a un

pubblico di amici i miei testi - di solito racconti lunghi - da cui poi nascono le parole delle canzoni. Ma penso che tutta la cultura, tutte le forme artistiche si riducano in fondo in fondo al fatto di uno che parla a voce alta e l'altro che ascolta. Anche la musica non è altro che questo: una lettura cadenzata, ritmata. E anche il teatro è così: in origine qualcuno si è alzato e ha cominciato a parlare.

**Ma lei, a teatro, ci va?**

No, sono troppo tagliato fuori dal mondo. Però ho incontrato gruppi di teatro molto interessanti, anche se molto diversi tra loro: le Albe e i Raffaello Sanzio. I Raffaello mi fanno un po' paura, una paura positiva,

però.

**Questo viaggio nei territori della letteratura non nasconde un po' di stanchezza nei confronti della musica?**

Per me la musica è una causalità. Non sapevo cosa fare della vita - del resto non lo so neanche adesso - e negli anni '80 mi sembrava che la cosa più semplice fosse mettersi ad urlare dentro a un microfono.

Ma non è mai stata una scelta profonda, anche se adesso per me la musica vuole dire molto: in fondo, però, la sopporto solo perchè ha a che fare con le parole. Mi piace elaborare il pensiero sotto forma di parole.